

Eliseev, generale musicista «I soldati dell'Armata Rossa un esercito che suona il rock»

*di Sara Del Sal Una formazione considerata «un autentico tesoro dell'arte mondiale». Più di settemila esibizioni negli ultimi 30 anni in oltre cinquanta nazioni, con un pubblico che ha felicemente...
di Sara Del Sal*



di Sara Del Sal

Una formazione considerata «un autentico tesoro dell'arte mondiale». Più di settemila esibizioni negli ultimi 30 anni in oltre cinquanta nazioni, con un pubblico che ha felicemente superato il traguardo di venti milioni di spettatori. Il Red Army Choir, Orchestra and Ballet, è una realtà davvero unica e affascinante, non solo per i numeri che riesce a far registrare ma anche per la sua stessa idea di base. È un organico composto di soldati, figli della rivoluzione, fondato nel 1939 e ancor oggi ha mantenuto questa sua prerogativa e non a caso è guidato da un vero e proprio Generale: Viktor Eliseev.

«Il Red Army Choir - spiega il generale Eliseev - è una formazione composta da 260 artisti. Non è facile tenere le redini e gestire una compagnia così numerosa accomunata dal talento e da una forte disciplina. Non va dimenticato, infatti, che siamo sì degli artisti, ma siamo anche una compagnia di militari. Io sono convinto che così come si riescono a gestire 10 artisti professionisti se ne possano gestire anche due o trecento. Non è certo facile, ma i miei aiutanti che si occupano dell'orchestra, del coro e dei danzatori sono molto pignoli e questo rende tutto più semplice. Se le singole discipline sono perfettamente coordinate io posso dedicarmi all'ensemble e alla musica, che sta alla base di tutta la nostra performance».

Una formazione che è partita dalla tradizione russa per arrivare ad aprire il proprio repertorio a qualcosa di più pop come sceglie il suo repertorio?

«La tradizione è molto importante per tutti noi. Senza tradizione non ci sarebbe un futuro. Per crescere, un albero ha sempre bisogno delle sue radici, e lo stesso discorso vale per gli artisti. I successi musicali più grandi si basano su un'eredità classica o che viene dalle tradizioni. Noi facciamo questo, rispettiamo il passato ma guardiamo anche avanti. Avendo una compagine così grande e variegata, che comprende anche solisti d'Opera possiamo suonare tutti i generi musicali dal classico al pop, passando per il rock e le cose più legate alle nostre radici. Il nostro repertorio nasce dalla nostra esperienza in tutti i generi musicali, ci piace lavorare insieme e confrontarci con i nostri artisti. Personalmente ho una formazione strettamente classica ma mi piace sperimentare e questo ci consente di spaziare dal "Nessun Dorma" a "Get Lucky". La musica non ha limiti. L'unico limite sta nella qualità e nel talento».

Girate il mondo facendo i portavoce di un paese come la Russia. Quanto è cambiata la vostra patria nell'ultimo millennio?

«Io sono onorato di rappresentare la Russia in tutto il mondo. Il mondo sta cambiando così velocemente e noi con loro. Abbiamo nuove canzoni, nuove composizioni musicali e nuove coreografie. Penso che nonostante il cambiamento riusciamo a mantenere lo stesso feeling con il pubblico che cambia con noi e siamo così felici di scoprirne di nuovi. Sono ancora più felice quando vedo genitori con i loro figli. Siamo fieri di proporre uno show per tutta la famiglia così come siamo fieri di dimostrare al pubblico la magnificenza dell'arte russa e la qualità dei nostri artisti».

Come vengono selezionati i vostri artisti?

«La nostra è una compagnia molto prestigiosa e sono molti i musicisti che vorrebbero unirsi a noi. Facciamo molti provini durante l'anno e la selezione è così rigorosa che non posso accettare tutti i grandi musicisti, cantanti e ballerini che vediamo anche se sono davvero bravissimi perchè noi li pretendiamo più che bravi. Cerco di scegliere il meglio del meglio. Noi puntiamo alla perfezione, difficile da ottenere, me ne rendo conto, ma quello è il nostro obiettivo».

Qual è il messaggio che volete portare in giro?

«Il messaggio del Coro dell'Armata Rossa è pace, amicizia e musica. In Russia solitamente diciamo che "quando i soldati suonano bene, i bambini dormono sereni". Siamo ambasciatori della Russia, durante i nostri concerti raccontiamo le tradizioni musicali russe, parliamo dei nostri amici e della pace. È un messaggio universale. Siamo esseri umani, e da esseri umani, anche se non parliamo la stessa lingua, ci capiamo ugualmente. La musica è universale, non ha frontiere, e questo è senza dubbi il nostro messaggio più grande».

In un momento come questo, è difficile non pensare ai diversi paesi in cui la guerra è ancora in corso. Lei pensa che arriverà un giorno in cui potremo vedere davvero i soldati impegnati solamente per fare concerti e non pronti a partire per andare a combattere?

«I cori militari sono nati per suonare per i soldati e gli ufficiali in guerra, e anche noi spesso andiamo in paesi in cui c'è ancora un conflitto in corso. Le persone sono sorprese e felici di vedere artisti in posti con situazioni così complicate. E questo è un altro dei nostri obiettivi. Portiamo un raggio di sole a tutti i tipi di pubblico, dalle madri ai soldati, dai nonni ai nipoti. Lavoriamo per cercare di evitare le guerre che ci sono al mondo. Viaggiamo tantissimo e conosciamo l'amicizia e sappiamo che vive ancora nei cuori della gente. Forse non saremo in grado di far cessare tutte le guerre, ma i nostri concerti aiutano la gente a sopravvivere in situazioni difficili e a dimenticare, almeno durante la nostra performance, i loro problemi. Portare la gioia a persone che vivono circondate dalla sofferenza è un privilegio che ci rende fieri del nostro lavoro».

A Trieste avete registrato due sold out consecutivi, sono rimasti disponibili alcuni biglietti solo per la terza data, quella di domenica sera. Quale è il segreto del vostro incontenibile successo?

«Sono davvero felice di potere incontrare il pubblico di Trieste, e per quanto riguarda il segreto... Credo abbia a che fare con il fatto che ogni volta che ci esibiamo lo facciamo con tutto il nostro entusiasmo o col fatto che la gente sa che noi siamo dei pionieri, che vanno sempre avanti con lungimiranza. Non siamo pezzi da museo, siamo musicisti con

occhi e orecchi molto aperti riguardo tutto ciò che ci circonda. Siamo fieri di essere l'ensemble militare di maggior successo del pianeta e tutti i giorni facciamo molti sforzi per meritarcì l'affetto del nostro pubblico e l'accoglienza che ogni volta ci riserva».